VareseNews

Botte alla moglie per farle denunciare uno stupro mai avvenuto

Pubblicato: Venerdì 26 Ottobre 2018

Ha costretto la moglie a denunciare una violenza mai subìta. E l'ha fatto per liberarsi del fratello, di cui era gelosissimo. Quando lei si è ribellata, le conseguenze hanno finito per toccare anche altre persone.

Per questo è finito in carcere **un cittadino marocchino di 31 anni residente a Busto Arsizio**, con diversi precedenti e attualmente sottoposto alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno in città.

Nel pomeriggio di ieri gli investigatori del **Commissariato della Polizia di Stato di Busto** lo hanno arrestato, su Ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP (Dott.ssa Nicoletta Guerrero), Le accuse nei suoi confronti sono: **induzione alla calunnia mediante violenza fisica**, **atti persecutori** e ripetute violazioni della misura di prevenzione.
Dalle indagini svolte dai poliziotti di via Foscolo con la Procura della Repubblica (PM Dott.ssa Susanna Molteni) è emerso che l'uomo, ben conosciuto dalle Forze di Polizia, negli ultimi tempi ha intrapreso **una vera e propria escalation di atti criminali**, probabilmente rinfocolata dall'**abuso di alcool e droga**, che ha reso necessario il ricorso alla carcerazione per evitare peggiori conseguenze.

Dapprima infatti il nordafricano **ha costretto la moglie, con minacce e botte non prive di conseguenze, a presentare una falsa denuncia** contro il fratello, accusandolo falsamente di averla picchiata e violentata; il tutto allo scopo di **liberarsi del congiunto per motivi economici e di gelosia**.

Una volta venuti a conoscenza della calunnia, commessa materialmente dalla donna ma riconducibile al marito che l'ha estorta con la violenza e l'intimidazione, altri congiunti dell'uomo hanno informato il Commissariato che di falsità si trattava, fornendo tra l'altro un valido alibi all'incolpato. Per tutta risposta **il reo ha picchiato e minacciato la moglie, intimidito un amico che l'ha soccorsa,** iniziato a perseguitare con ripetute minacce di morte, "pedinamenti" ed "appostamenti" i parenti che l'hanno smascherato.

Si è così giunti all'arresto di ieri: i poliziotti, per poterlo ammanettare e portare in carcere, hanno dovuto abbattere la porta di casa che l'uomo si rifiutava di aprire.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it